







La sostenibile  
leggerezza del bello  
The sustainable  
lightness of beauty

50 Matteo Thun & Partners

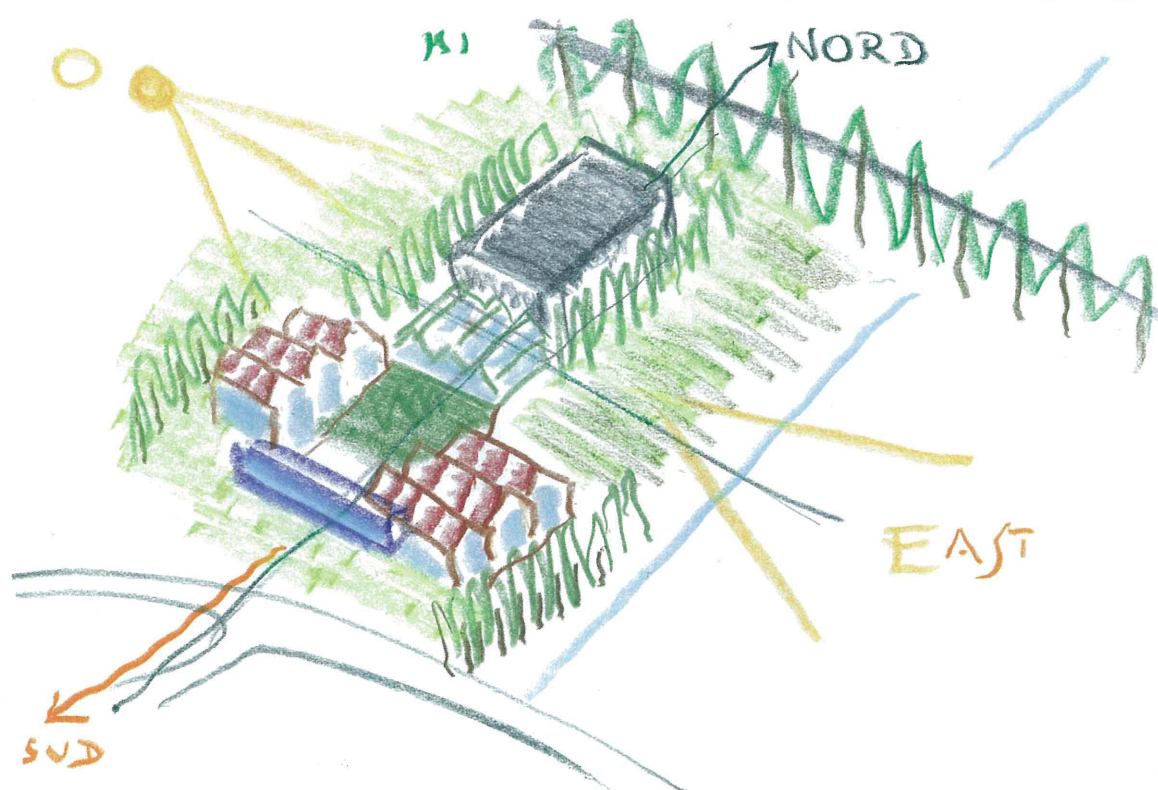






Il nuovo quartier generale del gruppo Davines a Parma incarna la responsabilità sociale e ambientale dell'azienda. Trasparenza, natura e benessere hanno guidato lo sviluppo del complesso, fra aree verdi e architetture ispirate alle abitazioni rurali del territorio

Testo di Chiara Cantoni  
Foto di Max Zambelli



Visione etica e bellezza sostenibile, attenzione all'ambiente e alle persone – i paradigmi valoriali che ispirano il gruppo Davines – hanno oggi una nuova casa innovativa e green. L'azienda realizza prodotti professionali per la cura dei capelli e della pelle a marchio Davines e Comfort Zone. Inaugurata da poco alle porte di Parma, l'architettura della nuova sede, firmata dallo studio Matteo Thun & Partners con il direttore tecnico Luca Colombo, racconta l'identità che si alimenta al suo interno, per esprimere la sintesi fra etica ed estetica che il gruppo guidato da Davide Bollati persegue. "Partendo dai concetti di trasparenza, leggerezza e natura abbiamo cercato di tradurre la filosofia Davines in un progetto architettonico armonioso, a misura d'uomo, che mettesse al centro il benessere dei dipendenti", racconta Matteo Thun.

Realizzato su una superficie di 77mila m<sup>2</sup>, il complesso occupa circa il 20% dell'area totale, includendo spazi dedicati a uffici, formazione, laboratorio di ricerca e sviluppo, stabilimento produttivo, magazzino e una grande serra centrale adibita a ristorante e sala di co-working. L'area rimanente, affidata allo studio di architettura paesaggistica Del Buono Gazerwitz, è destinata invece a spazi verdi di varia natura.

"I volumi così concepiti danno vita a un villaggio funzionale sviluppato attorno al concetto di casa, con edifici a due piani disposti ai lati di due corti centrali che ripropongono in chiave contemporanea le tradizionali forme abitative dell'architettura rurale italiana. La serra, realizzata in vetro e acciaio super sottile, rappresenta il cuore pulsante del progetto nella duplice funzione di punto di incontro e ristoro", continua Thun. Soluzioni tecniche sostenibili e materiali naturali esaltano l'intera struttura, restituendo all'interno ambienti intimi, dal sapore domestico, che richiamano le radici familiari dell'azienda.

Improntato alla massima trasparenza, il complesso favorisce da ogni postazione di lavoro il contatto visivo con il verde, riducendo al minimo la presenza di componenti in muratura a favore di materiali come il legno lamellare Uniform, qui

abbinato a una particolare tipologia di vetro realizzato dalla Vetreria Busnelli e in grado di eliminare le distorsioni cromatiche. Anche il cemento, laddove impiegato, è arricchito con TX Active, principio attivo fotocatalitico che cattura le sostanze inquinanti, trattenendo le polveri sottili per poi scomporle e annullarne l'impatto.

"Davines si impegna da sempre a ridurre l'impronta ambientale, rispettando la qualità e la quantità delle risorse naturali. Come gli ingredienti che utilizza per i suoi prodotti, poi potenziati da una tecnologia e un'arte cosmetica all'avanguardia", spiega Thun.

"Si è cercato quindi di implementare questa filosofia anche nello sviluppo architettonico. Un'accurata analisi della radiazione solare ha portato a definire un layout che ottimizza sia la ventilazione sia l'ombra naturali, così da limitare in maniera spontanea il surriscaldamento degli ambienti, mentre l'impiego di materiali riciclabili, un sistema geotermico, pannelli fotovoltaici e un impianto solare termico, combinati all'efficiente rivestimento dell'edificio, minimizzano i consumi energetici". Anche grazie all'integrazione di sistemi di comunicazione e controllo interconnessi in grado di impattare su tutti i principali protocolli di sostenibilità.

Ma la tutela dell'ambiente è soprattutto quella di chi lo abita. Perciò la componente etica della filosofia Davines si esprime anche nel desiderio di coniugare i principi di partecipazione e condivisione con la valorizzazione estetica degli spazi interni: accoglienti, personalizzati, distanti da un'immagine *corporate* di tipo tradizionale, per avvicinarsi ai luoghi dell'abitare, dominati da tonalità bianche, con accenni in bronzo. A firmare il concept è Monica Signani, che per il Davines Village ha disegnato arredi *custom made*, realizzati da Molteni&C|Dada Contract Division. Nelle aree di lavoro condivise – sale riunioni e di co-working – prevalgono materiali e finiture artigianali: bronzo galvanico per le basi, top in linoleum in omaggio alle vecchie scrivanie anni Cinquanta, bordature in ottone acidato, legni naturali con



Davines Village, Parma, Italy

Progetto/Design:

Matteo Thun & Partners + Luca Colombo

Responsabile del progetto/Project architect:

Luca Colombo (direttore tecnico/technical manager)

Gruppo di progettazione/Design team:

Claudia Caponnetto, Giulia Da Ros, Simone Lanzinger, Monika Malsiner, Anna Randone, Elisa Vago

Strutture facciata in legno lamellare/

Wood facade structure: Uniform

Strutture di copertura/Roofing: Zintek

Strutture serra/Greenhouse structure:

Vetreria Busnelli, Secco (profili serra/glass-house profiles)

Strutture pareti ferro e vetro uffici/Glass-house +

glass-and-iron office dividers: Vetreria Busnelli

Progettazione paesaggistica/Landscaping:

Del Buono Gazerwitz

Superficie del sito/Site area: 80,000 m<sup>2</sup>

Superficie costruita/Built floor area: 11,000 m<sup>2</sup>

Fase di progetto/Design phase: 2013-2016

Costruzione/Construction phase: 2017-2018



Pagine 50-51: la facciata dell'ala ovest del Davines Village a Parma, improntato alla trasparenza e caratterizzato da edifici a due piani disposti ai lati di due corti centrali. Pagina a fronte: in alto, schizzo del Village con le aree di produzione e magazzino; in basso, il banco reception rivestito in marmo bianco Sivec, lavorato con bordature in ottone acidato. A destra: la corte nord, con aiuole ornamentali e alberi a tettoia

Pages 50-51: facade of the west wing of Davines in Parma. The transparent complex is laid out like a village, with two-storey buildings lining the opposite sides of two central courts. Opposite page: top, sketch showing factory and warehouse areas and warehouse areas; bottom, the reception desk is made in white Sivec marble trimmed with acid-etched brass. This page, right: the north court is graced with topiaries and trees clipped to offer shade

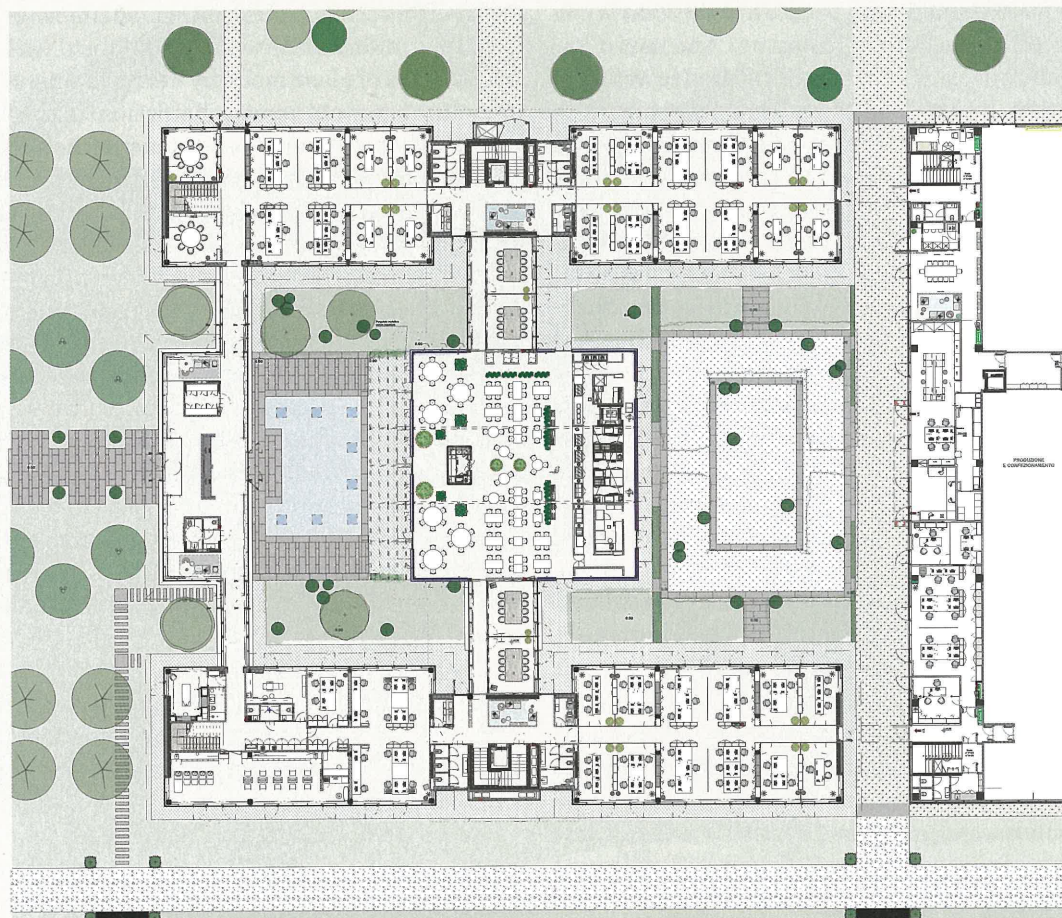


finitura a olio e piani in vetro retroverniciato. All'ingresso, un banco reception rivestito in marmo bianco Sivec, lavorato con scannellature verticali asimmetriche e impreziosito da bordature in ottone acidato, appare come sospeso sulla pavimentazione in resina. Ma è la serra il fulcro dell'intero complesso. Oltre al ristorante aziendale, include un bar dal sapore retrò, dove campeggia un bancone da vecchio bistrot, attualizzato nell'inedito gioco di abbinamenti cromatici e materici. Sempre custom, i tavoli di diverse tipologie e dimensioni contribuiscono, con le sedute, a restituire uno spazio fresco e informale, ma elegante.

Ingaggiate nel dialogo armonioso con l'architettura, le aree verdi rappresentano il *fil rouge* del villaggio. La corte sud, adiacente alla reception, propone un grazioso giardino raccolto attorno a una vasca centrale, dove si specchiano gli edifici circostanti in un alternarsi di geometrie riflesse. Tutt'intorno, piante arbustive ed erbacee incontrano specie dalle chiome scultoree e alberi ad alto fusto.

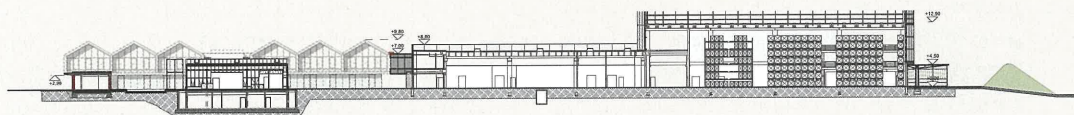
Oltre la serra, invece, la corte nord si presenta come area relax, ombreggiata dagli alberi a tettoia e disseminata di aiuole ornamentali. Il progetto include anche un orto scientifico di tremila m<sup>2</sup>, delimitato da una siepe di allori e platani a spalliera: un vero e proprio laboratorio all'aria aperta, pensato per crescere piante officinali, aromatiche, alberi da frutto e ortaggi coltivati a scopo sperimentale, dimostrativo e culinario. Il team di ricerca e sviluppo potrà campionarvi e testarvi gli ingredienti naturali utilizzati nelle formulazioni cosmetiche, mentre le specie commestibili verranno utilizzate nel ristorante. Una serra all'inglese, infine, per piante di origine tropicale, completa il progetto. Verde nell'intenzione e nei fatti.

**Matteo Thun**, architetto e designer, nasce nel 1952 a Bolzano. Ha studiato all'Accademia di Salisburgo con Oskar Kokoschka e all'Università di Firenze. Ha co-fondato Memphis a Milano nel 1981 con Ettore Sottsass. Nel 1984 ha aperto il proprio studio a Milano; nel 2001 ha fondato Matteo Thun & Partners



Pianta del Davines Village/Plan of the Davines complex

0 10m



Sezione longitudinale dell'intero polo Davines /Longitudinal section of the entire complex

0 50m



Designed in Parma by Matteo Thun & Partners, the new headquarters of the hair-care manufacturer Davines embodies the company's social and environmental commitment. Transparency, nature and wellness are the key words that guided the development of this complex, with greenery and architecture inspired by the area's rural houses

**Text by Chiara Cantoni**  
**Photos by Max Zambelli**



A sinistra: i laboratori, con il bancone in lastra ceramica Laminam su disegno dello studio Thun. A destra: nella 'serra' in vetro e acciaio sottile si trovano il bar e il ristorante, quest'ultimo realizzato in partnership con Vicook, società di catering legata al ristorante tristellato Da Vittorio.

Il bancone stile vecchio bistro ha pannellature di rivestimento in marmo gris du marais grigio-azzurro, top in pietra lavica laccata con effetto craquelé

Left: the laboratories are equipped with ceramic counters made by Laminam and designed by Thun. Opposite page: the glass-house made with thin steel is used as a cafe and restaurant in collaboration with Vicook, a catering company partnered with Da Vittorio, a three-star restaurant near Bergamo. The front of the bistro-style serving counter is clad with panels of grey-blue Gris du Marais marble. The top is lava stone lacquered with craquelure

Ethical vision, sustainable beauty, and care for the environment and people are the values embraced by the Davines company. And now it has an innovative, green home dedicated to wellness. Davines makes professional hair-care and skin-care products under the brand names Davines and Comfort Zone. The recently inaugurated premises lie on the outskirts of Parma, and were designed by Matteo Thun & Partners with the technical direction of Luca Colombo. Here, the outside image is nourished from the inside, a notion coherent with the company's synthesis of ethics and aesthetics.

Led by Davide Bollati, Davines takes this concept as its cornerstone. As Matteo Thun explains, "The notions of transparency, lightness and nature were our basis by which to translate the Davines philosophy into a harmonious architectural project on a human scale that places the well-being of employees at the centre of attention."

Built on a plot measuring 77,000 square metres, the complex occupies 20 per cent of the area. It includes offices, training rooms, a research and development department, a factory, a warehouse and a large glass-house in the middle that functions as a restaurant and co-working space. The grounds were landscaped by Del Buono Gazerwitz to feature diverse types of gardens. "The different wings were designed to create a functional village based on the concept of houses, with two-story buildings lining two central courts. The style is a contemporary revisitation of traditional shapes used in rural structures around Italy. The greenhouse, made of glass and extra-thin steel, represents the design's beating heart. It has the twofold function of meeting point and restaurant," continues Thun. Sustainable building techniques and natural materials elevate the concept of the entire structure, creating intimate indoor surroundings with a domestic feel, which connects to the family-based roots of the company.

Made to be as transparent as possible, the Davines headquarters offer visual contact with the outdoors from every workstation. The presence

of brick walls has been reduced to a minimum in favour of materials such as laminated timber produced by Uniform. The wood is combined with a special type of glass made by Vetreria Busnelli that eliminates chromatic distortion. In the instances where cement is used, it is enriched with nanoparticles of crystalline titanium dioxide (the patented TX Active) to create photo-catalytically active surfaces that break down air pollutants.

"From the start, Davines has aimed to reduce its impact on the environment by respecting the quality and quantity of natural resources. The ingredients of its products are chosen accordingly, and then enhanced by avant-garde technology and cosmetic art," says Thun. "We implemented this approach in the architectural design, too. Careful analysis of the sun's path allowed us to create a layout that optimises natural ventilation and shade in order to limit the overheating of the rooms. We combined the use of recyclable materials, a geothermal energy system, photovoltaic panels, and solar heating with efficient cladding to minimise energy consumption." The integration of a "building and energy management system" meets all the major requirements of sustainability.

Environmental awareness also regards the occupants of the complex. The ethical component of the Davines philosophy is expressed in the wish to combine the principles of participation and sharing with the aesthetic enhancement of the interior spaces. These are welcoming and personalised without a traditional corporate image. Rather they come close to being like the rooms of a house. The main colour is white, with bronze accents. Monica Signani designed the custom-made furniture, which is built by the Dada contract division of Molteni. In the zone for co-working and meeting rooms, the materials and finishes are mostly artisanal. The bases are coated bronze; the tabletops are linoleum (an homage to vintage 1950s writing desks); trim is acid-etched brass; natural wood is treated with oil; and glass tabletops are painted from the back. The welcome desk at the entrance

is clad with white Sivec marble carved by asymmetrical vertical grooves and embellished by acid-etched brass edging. It seems to float over the resin floor. As mentioned, the glass-house is the focus of the entire premises. In addition to the company dining hall, it hosts a retro-style bar presided over by a bistro counter made contemporary through the choice of colours and materials. Tables of different types and sizes were custom-built. Along with the chairs, they contribute to rendering the space fresh and informal but nonetheless elegant.

The greenery of the outdoor areas is tasked with forming a harmonious dialogue with the architecture. The south court adjacent to the reception is planted as a gracious garden surrounding a reflection pond in the middle. The buildings close by are mirrored in the water as a play of geometric reflections. All around are shrubs and grasses juxtaposed with the sculptural crowns of tall trees. Beyond the glass-house lies the north court, where a relaxation area is shaded by tree canopies and scattered with ornamental flower beds. The landscaping includes a 3,000-square-metre botanical garden bordered by hedges of laurel and espaliered plane trees. This is an actual open-air laboratory where medicinal and aromatic plants, fruit trees and vegetables are cultivated for experimental, demonstrational and culinary purposes. The team at research and development samples and tests the natural ingredients used in the company's cosmetic formulas. Edible species are used in the restaurant. Completing the gardens is an English-style greenhouse where tropical plants are grown. All is green, both ecologically and chromatically speaking.

**Matteo Thun**, architect and designer, was born in Bolzano in 1952. He studied at the Salzburg Academy under Oskar Kokoschka and at the University of Florence. In 1981, he was a founding member of the Memphis group in Milan with Ettore Sottsass. In 1984 he opened his own office in Milan, and in 2001 he founded Matteo Thun & Partners



